

Guglielmo Cardinale Vescovo Sabinese. Gli mandò tosto il Papa un rinforzo di trenta mila marche d'argento, che felicemente arrivò alle di lui mani. Ma non ebbe già questa felicità la spedizione di quattordici altre mila marche d'argento, che il Papa stando tuttavia in Lione avea consegnato ad Ottaviano Cardinale di Santa Maria in Via lata insieme con un corpo di soldatesche per soccorso de' Milanesi, e de' gli altri Collegati di Lombardia. Il Continuatore di Caffaro scrive (a), che erano mille e cinquecento cavalli, che il Papa avea fatto affoldare in Lione. Amedeo Conte di Savoia, (b) perchè amico di Federigo, benchè si mostrasse parziale del Papa, trovò tante scuse, che il Cardinale per quasi tre Mesi fu costretto a fermarsi, e a consumare il danaro nel soldo di quegli armati, i quali in fine licenziati se ne tornarono alle lor case; ed egli se volle passar in Italia, dovette colla sola sua famiglia guadagnarsi il transito per vie inospite e dirupate. Quetati i rumori della Puglia, venne in quest' Anno Federigo a Pisa, e di là in Lombardia, senza commettere ostilità veruna. Portossi dipoi a Torino, se crediamo a Matteo Paris, per andare alla volta di Lione cum innumerabili exercitu, con timore de' buoni, ch'egli pensasse a far qualche brutto scherzo al Papa e a i Cardinali soggiornanti in quella Città. Ma questo esercito, ed esercito innumerabile, è una frottola spacciata dal buon Paris. Particolarità di tanto rilievo non l'avrebbe ommessa nella Vita di Papa Innocenzo IV. Pietro da Curbio, che si trovava allora in Lione. Altro non dice questo Autore, se non che Federigo venne a Torino, ubi cum Comite Sabaudia, & aliis quibusdam Baronibus sibi adherentibus nequiter machinans contra summum Pontificem, ipsum Lugduni circumvenire fraudulentissime procurabat. Profittò di questa congiuntura il Conte di Savoia, per farsi consegnare da Federigo il Castello di Rivoli. Secondo il suddetto Autore si teneva in Lione, che Federigo fosse venuto per ingannar con qualche frode, e non già per opprimere colla forza dell'armi il Pontefice. Per lo contrario Federigo in una Lettera rapportata dall' Annalista Rinaldi scrisse, che la risoluzione da lui presa di portarsi a Lione gli era venuta da Dio a fine di terminar le discordie, e giustificarsi appresso il Papa e i Franzesi, per quanto io vo credendo, dell'imputazione datali d'essere un Eretico e miscredente. Se fosse vera o finta questa sua intenzione, non saprei dirlo io: ben so, che non sarebbe mai convenuta a lui una protesta sì

(a) Caffari
Annal. Gen.
l. 6. Tom 6.
Rer. Italic.
(b) Matth.
Paris Histor.
Anglor.
Petrus de
Curbio Vita
Innocent. iv.
cap. 23.